

Sassari - Palazzo di Città
Lunedì 5, Martedì 6, Mercoledì 7 novembre 2012

LA PARRUCCA di MOZART

teatro musicale in un unico atto
di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

musica

Bruno de Franceschi

*...io sono piccolo come una pupilla inafferrabile come una scintilla...
io sono mobile come un tergicristallo e sono debole senza piedistallo,
ma il mio cuore galoppa più forte di un cavallo
io sono il mondo
io suono il mondo...*

Cantanti, attori e orchestra
Allestimento e messa in scena
Direttore
Regia

allievi del Conservatorio Luigi Canepa
Cooperativa Teatro e/o Musica
Francesco Milita
Emanuele Floris

Lorenzo Cherubini, affascinato dalla figura di Mozart, l'*enfant prodige* di Salisburgo che a soli 5 anni già compone, a 6 si esibisce al cospetto dell'imperatrice d'Austria, a 11 ha prodotto oltre cento composizioni e a 35, quando muore, lascia 626 opere, si è gettato a capofitto nell'ascolto della sua straordinaria musica, nelle biografie e nei saggi critici e soprattutto nelle centinaia di lettere scritte dallo stesso Mozart, per afferrare il segreto di quella musica. Da tutto questo cercare è nata *La parrucca di Mozart*, un libretto d'opera in tutto e per tutto. Ma non solo. Un racconto appassionato, ironico, gioioso, a tratti melanconico, della breve ma intensa esistenza di Mozart, definito da Alessandro Baricco «un sorprendente, delizioso libro da ballare». Un omaggio al grande compositore austriaco di cui Jovanotti ha firmato testi, canzoni e disegni.

Così Jovanotti presenta, in esclusiva, il suo libro:

L'ho scritto per un pugno di bambini che dovevano portarlo in scena e ora che lo vedo qui stampato con i disegni a colori che ho realizzato mi piace, perché ha una freschezza e una gioiosa devozione che non so nemmeno io come siano uscite fuori. L'intenzione è quella di far giocare dei bambini lasciandogli dentro però un'emozione vera. È l'emozione la chiave della conoscenza, di ogni conoscenza, in fondo una conoscenza che non sia anche emotiva è quasi inutile. Per questo credo nella scrittura di opere che possano anche essere portate in scena e nella creazione di cose da fare insieme. I bambini hanno bisogno di questo, e pure i genitori, ma senza enfasi, senza pensarsi paladini di chissà che o partigiani contro la cultura dominante. La cultura dominante va benissimo e non è in contraddizione con piccole esperienze di costruzione o decostruzione del "sè". Si tratta solo di creare reti narrative, in modo da raccontare prima di tutto a noi stessi una storia nuova».

